



*Consiglio regionale della Calabria*

**Proposta di legge: “Abrogazione dell’articolo 14 della Legge regionale 36/2024”**

I Consiglieri Regionali

F.to

On.le Francesco De Nisi

On.le Giuseppe Graziano

## Proposta di legge di modifica normativa: **“Abrogazione dell’articolo 14 della Legge regionale 36/2024”**

### **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

Le centrali a biomasse sono impianti che producono energia elettrica e/o termica utilizzando l’energia derivante da materiali organici senza ricorrere a processi biochimici o chimici. Le fonti usate dalle centrali a biomassa includono materiale proveniente da potature di boschi e campi, da gestione selvicolturale sostenibile, residui delle attività agroindustriali come scarti di frutta e verdura, noccioli, reflui industriali ecc.

In Calabria l’attuale struttura produttiva può contare su diverse Centrali a biomasse ovvero centrali per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Come ben noto la materia prima è rappresentata principalmente da biomassa costituita da cippato di legno proveniente da interventi colturali di manutenzione dei soprassuoli forestali, anche al fine di prevenzione degli incendi boschivi, e residui agro-alimentari provenienti dal mercato locale ed estero. Da poco tempo, nella nostra Regione è entrata in vigore una norma che prevede il depotenziamento al di sotto della soglia dei 10 MW termici, di tutte le Centrali a biomassa che ricadono nei confini delle aree protette nazionali o regionali pena la revoca delle autorizzazioni. In particolare, tale norma, entro brevissimo tempo determinerà la chiusura della Centrale del Mercure di Laino Borgo con conseguenze drammatiche sia sul piano economico ed occupazionale che su quello ecologico selvicolturale.

Prima di entrare nel merito delle conseguenze, giova sottolineare brevemente l’excursus cronologico che ha portato alla nascita ed allo sviluppo di questo importante sito produttivo. La riconversione a Biomasse della Centrale del Mercure da parte dell’Enel risale ai primi anni 2000 e fu realizzata con il consenso di gran parte degli amministratori locali e con la consapevolezza che per vincere le sfide della Green Economy era necessario sostenere politiche di incremento di fonti energetiche rinnovabili. Già nel 2010, la Regione Calabria- Dipartimento Attività Produttive, apportando le giuste modifiche ed integrazioni all’Autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Cosenza nel 2002, con proprio Decreto Dirigenziale (cfr. Decreto 13109 del 13 settembre 2010), riattivò la messa in opera della Sezione 2 della centrale. Negli anni a seguire ed in particolare nel 2015, dopo una serie di controversie amministrative e giuridiche, la Regione Calabria- Dipartimento Attività Produttive con proprio Decreto Dirigenziale (cfr. Decreto 13359 del 24 Novembre 2015), concedeva l’Autorizzazione Unica ai sensi dell’articolo 12 del D.Lgs. 387/2003, per la riattivazione della Centrale termoelettrica del Mercure per una potenza complessiva di 35 MW elettrici netti. Concetto ribadito più volte dal Consiglio di Stato che ha sempre respinto i ricorsi provenienti da talune associazioni ed anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nell’anno 2015 ha espresso parere favorevole alla riattivazione della Centrale a patto che venissero rispettate tre condizioni fondamentali.

Entrando nel merito delle conseguenze, giova ribadire che ad oggi, la Centrale del Mercure, assicura un profilo lavorativo stabile a circa 60 giovani professionisti calabresi suddivisi tra Ingegneri, Agronomi, Fisici, Chimici, Amministrativi ed altre maestranze. Le imprese boschive del territorio hanno promosso la costituzione del Consorzio Legno Valle Mercure che coinvolge 21 imprese prevalentemente calabresi e lucane, ha prodotto in pochi anni un fatturato sempre crescente che si aggira intorno ai 10 milioni di euro annui, ha un numero di dipendenti che supera le 200 unità effettive e oltre mille come indotto ed ha fatto investimenti significativi per l’acquisto di automezzi e attrezzature che si aggirano intorno ai 50 milioni di euro. Dal punto di vista economico, il ridimensionamento o peggio ancora la chiusura totale dell’Impianto rappresenterebbe la pietra tombale su una già fragile economia locale innescando gravi ripercussioni di carattere sociale o peggio ancora di ordine pubblico.

Dal punto di vista della salubrità ambientale, la norma che depotenzia le Centrali di cui stiamo trattando, non poggia su alcun fondamento scientifico né tantomeno su dati epidemiologici che possano certificare alcun pericolo. Da anni, infatti, opera sul territorio l'Osservatorio Ambientale guidato nei primi anni dal Prof. Gianni Marsili tra i più autorevoli Dirigenti dell'Istituto Superiore di Sanità (già Direttore anche dell'Osservatorio Ambientale della centrale a carbone di Civitavecchia) ed oggi dalla Dottoressa Rosa Anna Cifarelli Dirigente dell'Arpa di Basilicata la quale ha prodotto un qualificato lavoro di sorveglianza coinvolgendo nelle attività di studio e controllo anche altri importanti Istituti di Ricerca come il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), l'Istituto di Metodologie per l'Analisi Ambientale (IMAA), lo stesso ISS per la Valutazione di Impatto sanitario (VIS), la Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile ed il Prof. Enzo Alliegro dell'Università Federico II di Napoli per un'attività di ricerca antropologica. I report annuali sulla qualità dell'aria della Valle del Mercure presentati periodicamente dall'Osservatorio unitamente ai dati ufficiali prodotti attraverso la Comunicazione di risultati del PMC- Piano di Monitoraggio e Controllo e dall'Arpacal (Ente regionale preposto al controllo dei dati sulle emissioni) sono risultati totalmente rassicuranti per le popolazioni della Valle del Mercure definendo l'aria della valle tra le più salubri d'Europa.

Dal punto di vista ecologico e dunque entrando nel merito del rispetto dell'Area protetta del Parco Nazionale del Pollino e delle interferenze verso la ZPS "Pollino- Orsomarso" nei cui perimetri ricade la centrale del Mercure, è importante sottolineare che le varie autorizzazioni ambientali rilasciate nel corso degli anni dalla Regione Calabria sono sempre state propedeutiche al rilascio di Valutazioni d'Incidenza da parte delle due Regioni su cui insistono le aree tutelate e del parere obbligatorio e comunque favorevole del Nucleo V.I.A.- I.P.P.C., significando ed evidenziando la piena compatibilità ambientale all'interno del contesto in cui è allocato il polo produttivo.

Per ultimo ma non meno importante bisogna concentrare l'attenzione sul problema selvicolturale. I settori produttivi collegati alla filiera foresta-legno-energia hanno un ruolo strategico per valorizzare dal punto di vista economico e occupazionale le aree interne e montane del nostro Paese e per contribuire al raggiungimento di obiettivi di decarbonizzazione e di produzione di energia da fonti rinnovabili. Le biomasse legno, se provenienti da gestione forestale sostenibile, offrono un contributo significativo e certo sia per la diversificazione sia per la sicurezza energetica. Di conseguenza, la produzione di calore e di energia elettrica in cogenerazione ad alto rendimento da biomassa legnosa deve essere sviluppata nei territori senza alimentare alcuna competizione con altri possibili utilizzi o campanilismi di carattere ambientale- politico. La filiera legno-energia crea valore anche e soprattutto attraverso la manutenzione del patrimonio boschivo. Manutenzione intesa come Selvicoltura ecosistemica. I maggiori esponenti scientifici- professionali del mondo tecnico hanno sempre auspicato che le biomasse forestali fossero utilizzate in maniera più efficiente e sostenibile aumentando così il valore prodotto dai boschi italiani e contribuire a stabilizzare la filiera locale e nazionale del legno, limitando così le importazioni, sia di legname e di combustibili legnosi sia di combustibili fossili.

Il Fondo Italiano per le Infrastrutture, F2i, voluto dal Ministero dell'Economia e sponsorizzato dalla Cassa Depositi e Prestiti ha da sempre rappresentato una grande occasione per innovare il sistema finanziario e rilanciare la competitività italiana, attraverso il suo vero punto debole, la politica infrastrutturale ed in particolare le infrastrutture nazionali esistenti (brownfield), investendo in tutti i settori (Trasporti, Aeroporti, Porti, Reti, Rigassificatori, Impianti per la gestione di rifiuti, Energia rinnovabile, Reti TLC e Infrastrutture puntuali) tramite l'acquisizione di quote di controllo o di minoranza che ne garantiscano comunque adeguati poteri di governance, per investire successivamente i cash flows derivanti da tali attività in green Fields infrastructures. La Centrale del Mercure non è stata esente da tale innovazione. Infatti nel primo semestre del 2018, F2i SGR, per conto del Secondo Fondo in gestione, ha sottoscritto un accordo con ENEL produzione che ha previsto l'acquisto della Centrale del Mercure. Il perfezionamento dell'operazione è avvenuto per il tramite del nulla osta dell'Autorità Antitrust nel 2019 sino ad oggi che è in piena funzionalità operativa.

Così come certificato da Legambiente nell'ultimo rapporto sulle rinnovabili, la Regione Calabria non risulta classificabile con il solo 14% degli obiettivi centrati. Secondo l'Associazione ambientalista, a pesare su questi risultati deludenti, sono norme insensate, burocrazia e ostruzionismo delle Regioni nella realizzazione degli impianti che aiutano a contrastare la crisi climatica.

La presente proposta di legge propone quindi di abrogare l'articolo 14 della legge regionale 36/2024, con la finalità ultima anche se su scala locale, di non ostacolare il pieno sviluppo di quella economia circolare ambientale non più procrastinabile e sempre più auspicata dal mondo scientifico, forestale, energetico ed ambientalista.

Infine si evidenzia la necessità dell'entrata in vigore immediata della presente proposta di legge in quanto l'articolo che si propone di abrogare ha causato il blocco dei contratti in essere tra la Centrale a biomasse e il Consorzio Legno Valle Mercure bloccando di fatto l'intero comparto economico e dell'intera filiera legno-selvicolturale nella regione Calabria

## Sommario

Art. 1 Abrogazione dell'articolo 14 della Legge regionale numero 36/2024.

Art. 2 Norma di invarianza finanziaria.

Art. 3 Entrata in vigore

## RELAZIONE TECNICO – FINANZIARIA

La presente legge reca disposizioni di natura ordinamentale che non comportano riflessi finanziari a valere sul bilancio della Regione Calabria in termini di nuove o maggiori spese.

### Quadro di riepilogo analisi economico finanziaria

(allegato a margine della relazione tecnico finanziaria art.39 Statuto Regionale Calabria)

**Titolo:** “Proposta di legge di modifica normativa: “Abrogazione dell'articolo 14 della Legge regionale 36/2024;

**La tabella 1** è utilizzata per individuare e classificare le spese indotte dall'attuazione del provvedimento.

*Nella colonna 1* va indicato l'articolo del testo che produce un impatto finanziario in termini di spesa o minore entrata

*Nella colonna 2* si descrive con precisione la spesa

*Nella colonna 3* si specifica la natura economica della spesa: C “spesa corrente”, I “spesa d'investimento”

*Nella colonna 4* si individua il carattere temporale della spesa: A “annuale”, P “pluriennale”.

*Nella colonna 5* si indica l'ammontare previsto della spesa corrispondente.

### Tab. 1 – Oneri finanziari:

Articolo	Descrizione spese	Tipologia I o C	Carattere temporale A o P	Importo
1	Norma a carattere ordinamentale che indica l'oggetto e la finalità della proposta	//	//	//
2	Reca la norma di invarianza finanziaria	//	//	//
3	Reca i termini di pubblicazione	//	//	//

## Criteria di quantificazione degli oneri finanziari

La presente legge non comporta oneri finanziari a valere sul bilancio della Regione Calabria in termini di nuove o maggiori spese.

### Tab. 2 – Copertura finanziaria:

La presente legge non prevede alcuna copertura finanziaria e pertanto non impegna alcun onere sul Bilancio della Regione Calabria in termini di nuove o maggiori spese.

<b>Programma/ Capitolo</b>	<b>Anno 2024</b>	<b>Anno 2025</b>	<b>Anno 2026</b>	<b>Totale</b>
//	0	0	0	0
<b>Totale</b>	//	//	//	//

Proposta di legge: **“Abrogazione dell’articolo 14 della Legge regionale 36/2024”**

**Art. 1**

*(Abrogazione dell’articolo 14 della Legge regionale 36/2024)*

1. L’articolo 14 della Legge regionale numero 36/2024 è abrogato

**Art. 2**

*(Norma di invarianza finanziaria)*

1. L'attuazione delle disposizioni della presente legge non presenta nuovi o maggiori oneri per la finanza regionale.

**Art. 3**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente Legge entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul BURC

Reggio Calabria, 02/12/2024

I Consiglieri Regionali

F.to

On.le Francesco De Nisi

On.le Giuseppe Graziano